

Puglia. Per il governatore si è «raschiato il fondo del barile», ma è polemica anche con gli alleati Pd per la mancata consultazione

Vendola: basta tagli agli ospedali pugliesi

Vincenzo Del Giudice
BARI

«Il piano è questo e non si discute». Il governatore della Puglia, Nichi Vendola, non intende fare nessun passo indietro. Il piano messo in piedi da Vendola e dall'assessore alla sanità, Tommaso Fiore, prevede la riduzione di 2.300 posti letto e la chiusura di 13 strutture ospedaliere. Il risparmio, stimato, sarebbe di 450 milioni. Altri 88 milioni, invece, dovrebbero arrivare dal pagamento del ticket (un euro) sulle ricette. «Abbiamo già raschiato il fondo del barile. Non ci saranno altri tagli alla sanità pugliese». Dopo due lunghissime riunioni i vertici dell'assessorato alla salute hanno così risposto alle perplessità sollevate dai ministeri

della salute e dell'economia. Da Roma il piano di rientro del deficit sanitario pugliese era stato considerato non soddisfacente perché - secondo il loro giudizio - le previsioni di risparmio della regione Puglia sarebbero state troppo ottimistiche, soprattutto per quanto attiene la spesa farmaceutica.

E quello del rientro del deficit sanitario rischia di essere un altro terreno di scontro all'interno della coalizione che governa la regione. «La Puglia, con il piano antideficit, rischia di allinearsi al modello liberista imposto dal governo Berlusconi, che acuisce le sofferenze umane della crisi. Puntare tutto sul taglio dell'ospedalizzazione impropria, spesso effetto di servizi inefficienti, senza aver dato vita a un sistema

organico alternativo di offerta di cura e salute, produrrà gravi violazioni dei diritti dei cittadini». L'attacco di Michele Mazarano, ex segretario regionale dei Ds, è molto duro ed inusuale ma condiviso specie nel Pd, che sostanzialmente accusa Vendola e l'assessore Fiore di aver reso noto il piano senza averne discusso con gli alleati.

Vendola, però, non sembra dare molto peso alla vicenda e tira dritto per la sua strada. Di certo, ne parlerà nel corso degli stati generali delle "Fabbriche di Nichi. Eyjafjallajökull, Eruzioni di nuova politica", che si terrà nella baia di San Giorgio, a pochi chilometri da Bari. Da venerdì a domenica prossima si daranno appuntamento almeno un migliaio di persone che daranno vita a una

tre giorni di dibattiti sul futuro della politica, dell'economia e dell'ambiente. Un'occasione che servirà soprattutto a dare a Vendola l'investitura di leader del centrosinistra alle prossime elezioni del 2013.

Lui si dice «pronto per la partita» ma a decidere non sarà da solo. In tanti, da nord a sud ("le fabbriche di Nichi" sono 338 in Italia e una quindicina all'estero, ndr), gli chiederanno di lavorare alla prospettiva di vederlo antagonista di Silvio Berlusconi fra tre anni. L'assenza di una leadership forte nel centrosinistra, proprio nel momento di maggiore difficoltà della coalizione di centrodestra, spalancano al governatore pugliese le porte della guida del centrosinistra, nel tentativo di risollevarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA KERMESSA

Si aprono domani vicino Bari gli stati generali delle «Fabbriche di Nichi», occasione per puntare alla leadership nazionale



Nichi Vendola